

Il Vaticano

L'intervista. Il Papa, nel viaggio di ritorno dalla sua visita in Asia: "Il pugno? Serve prudenza, non provochiamo". "In Argentina provarono a corrompermi, pensai di dargli un calcio dove non batte il sole"

La famiglia secondo Francesco "I cattolici non sono conigli per la paternità responsabile l'ideale è fermarsi a tre figli"

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO ANSALDO

“

GRAVIDANZE

Ricordo questa donna, era in attesa dell'ottavo, dopo sette con il cesareo. E io le ho detto: questa è irresponsabilità!



TERRORISMO

Poveri, immigrati e discriminati per questioni etniche o religiose si sentono dire: Tu no, fuori! Questo credo sia terrorismo...

”

ABORDO DEL VOLO PAPAIE MANILA-ROMA
ANTITÀ, la sua frase del pugno cita nel volo di andata di questo viaggio ha creato un po' di confusione, perché sembra che giustifichi una violenza davanti a una reazione. Può spiegare meglio?

«In teoria possiamo dire che una reazione violenta davanti un'offesa, a una provocazione, non si deve fare. Possiamo dire quello che dice il Vangelo: dobbiamo dare l'altra guancia. Sulla teoria siamo tutti d'accordo. Ma siamo umani. E c'è la prudenza, che è una virtù della convivenza umana. Io non posso provocare e insultare una persona continuamente perché rischio di farla arrabbiare, rischio di ricevere una reazione non giusta. Allora dico che la libertà di espressione deve tenere conto della realtà umana e perciò deve essere prudente. Deve essere educata. La prudenza è la virtù umana che regola i nostri rapporti. Una reazione violenta non è buona, è cattiva sempre. Ma nella pratica fermiamoci un po' perché rischiamo di provocare gli altri. Per questo la libertà deve essere accompagnata dalla prudenza».

Il caso della corruzione, anche nella Chiesa, continua a essere forte. Come contrastarla?

«La corruzione oggi è un problema mondiale. La persona corrotta ruba al popolo. Quando parlo di Chiesa mi piace parlare dei fedeli, dei battezzati, malìemeglio parlare di peccatori. Tutti siamo peccatori. E ci sono dei casi: io ricordo una volta, era il 1994, appena nominato vescovo del quartiere di Flores, a Buenos Aires. Sono venuti da me due funzionari di un ministero. "Ma lei qui ha tanto bisogno, ha tanti poveri, nelle villas miserias". "Oh, sì", ho detto io. "Ma noi possiamo aiutare. Noi abbiamo, se lei vuole, un aiuto da 400mila pesos". Allora il cambio tra peso e dollaro era uno a uno, dunque 400mila dollari. "E voi potete fare?", "Sì, sì". Io ascoltavo, perché quando l'offerta è tanto grande, sfida anche il santo. "E lei per fare questo, noi facciamo il deposito, e poi lei ci dà la metà". In quel momento ho pensato cosa fare. Li insulto, o gli do un calcio dove non batte mai il sole, oppure faccio lo scemo. E ho fatto lo scemo. Ma con la verità. Ho detto: "Ma lei sa che noi dobbiamo fare il deposito in arcivescovado con la ricevuta?". "Ah, non sapevo. Piacere". E se ne sono andati. Ma poi ho pensato: se questi due sono arrivati direttamente senza chiedere permesso, è perché qualcun altro ha detto di sì. Ma era un cattivo pensiero».

Si parla sempre più di colonizzazione ideologica della famiglia. Lei cosa ne pensa?

«Lo hanno fatto le dittature del secolo scorso con i bambini. Sono entrati con la lo-

ro dottrina, pensate ai balilla, pensate alla gioventù hitleriana: hanno colonizzato il popolo. Ma i popoli non devono perdere la libertà, un popolo ha la propria cultura, la sua storia. Gli imperi colonizzatori cercano di far perdere ai popoli la loro identità. C'è un libro, forse lo stile è un po' pesante all'inizio perché fu scritto nel 1903, a Londra, di uno scrittore che ha visto questo dramma della colonizzazione ideologica.

Il titolo è *The Lord of Earth* (Il padrone del mondo, ndr), l'autore è Benson. Vi consiglio di leggerlo, capirete quello che voglio dire con "colonizzazione ideologica"».

Lei ammira Paolo VI. E la sua enciclica *Humanae vitae* sulla contraccezione?

«Lui guardava al neo-malthusianesimo universale che era in corso, che cercava un controllo della natalità da parte delle potenze. Questo non significa che il cristiano



Il Papa davanti ai fedeli all'Università di Manila

GIUSEPPE BUTTURINI, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FAMIGLIE NUMEROSE

"Io ne ho nove, ma non parlava a me i genitori fanno la volontà di Dio"

ROMA. «Il Papa non dice che ogni coppia deve avere per forza tre figli. Parla in linea generale e dice che secondo i sondaggi una società dove ogni famiglia va sotto i tre figli è una società di non ritorno e cioè una società che entra in un declino demografico o addirittura nell'inverno demografico. Nel dire ciò egli cita i demografi, senza fare la loro visione. In sostanza, esplica quella che è la realtà dei fatti oggi».

Giuseppe Butturini, presidente insieme alla moglie Raffaella dell'associazione italiana Famiglie numerose, invita a leggere nel suo insieme le parole di Francesco.

Lei ha nove figli e presiede un'associazione formata da coppie con molti figli. Il Papa dice che essere cattolici non significa fare figli come conigli. Come commenta?

«Dico che il Papa, correttamente inteso, ha ragione, ma nel dire ciò egli non giudica le mamme che fanno tanti figli, piuttosto ama chi è aperto alla vita. Bergoglio sta dicendo a una mamma che vuole un figlio a tutti i costi: stai attenta, perché in questo modo corri il rischio di fare la tua volontà

e non quella di Dio. La volontà, infatti, deve essere sempre illuminata. Perché se la mamma vuole a tutti i costi l'ottavo figlio dopo altri parti cesarei, deve capire che questa sua volontà può non rispondere al piano di Dio, perché quella donna corre il rischio di essere lei che lo vuole e non Dio».

Francesco parla anche dell' *Humanae Vitae*. E dice che Paolo VI fu profeta.

«Egli fu profeta perché congiunse la trasmissione della vita, cioè l'atto sessuale, alla volontà della coppia. Il cuore della profezia di Montini è che il figlio non è frutto di un capriccio o di un commercio. Il figlio non è un diritto, quanto un dono. Si può dire che Paolo VI ha aperto il mondo alla vita, alla speranza, al domani».

Quando recentemente siete stati ricevuti da Francesco in Vaticano che messaggio vi ha lasciato?

«Ci disse che ogni famiglia è una cellula fondamentale per la società e tanto più lo sono le famiglie numerose».

(p.r.)

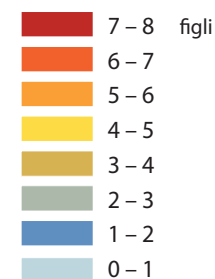
© RIPRODUZIONE RISERVATA



deve fare figli, io ho rimproverato alcuni mesi fa in una parrocchia una donna perché era incinta dell'ottavo figlio, con sette parti cesarei. "Ma lei ne vuole lasciare orfani sette?", le ho detto. Ma questo è tentare Dio. Parliamo di paternità responsabile. Voglio dire che Paolo VI non è stato un antiquato, un chiuso. No, è stato un profeta, che con la sua posizione ci ha detto: guardatevi dal neo-malthusianesimo che

Il tasso di fecondità nel mondo

numero medio di figli per donna



IL PRESIDENTE
Giuseppe Butturini presidente della associazione nazionale delle famiglie numerose

"Nelle parole del Pontefice non c'è nessuna condanna verso chi procrea: c'è semmai una richiesta di attenzione"

”



IN VOLO DA MANILA
Bergoglio parla ai giornalisti durante il volo di rientro dalle Filippine dove si è conclusa la sua visita asiatica (sotto a sinistra la messa record a Manila)

è in arrivo».

E la sua posizione sulla contraccezione?

«Io credo che il numero di 3 per famiglia sia quello che gli esperti ritengono importante per mantenere la procreazione, 3 per coppia. Quando si scende sotto questo, accade quello che mi dicono potrebbe avvenire in Italia, cioè che nel 2024 non ci saranno i soldi per pagare i pensionati. Il ca-

lo della popolazione. Per questo la parola chiave per rispondere è quella che usa sempre la Chiesa, e anche io: paternità responsabile. Come si fa questo? Con il dialogo, ogni persona con il suo pastore, vedere come fare quella paternità. L'esempio che ho menzionato di quella donna che aspettava l'ottavo figlio e ne aveva sette nati con il cesareo: questo è una irresponsabilità. Lei mi ha confidato: "Maio non ho i mezzi".

"Sii responsabile", ho risposto. Alcuni credono, scusatemi la parola, che per essere buoni cattolici dobbiamo essere come i conigli. No. Paternità responsabile. E per questo nella Chiesa ci sono i gruppi matrimoniali, gli esperti, i pastori. Si cerca... E io conosco tante vie di uscita, lecite, che hanno aiutato a risolvere questo problema».

Sarà lei a beatificare monsignor Romero, il celebre vescovo salvadoregno

ucciso mentre diceva messa?

«Lì ci sarà una "guerra" tra il cardinale Amato e monsignor Paglia, su quale dei due farà la beatificazione... No, i beati normalmente li fanno o il cardinale del dicastero o un altro».

A settembre andrà negli Stati Uniti. E in Messico?

«Negli Usa visiterò tre città: Philadelphia per l'incontro con le famiglie, New York per la visita all'Onu e infine Washington DC. Non andrò né in Californiané in Messico, ci vorrebbero troppi giorni di viaggio. Sono poi previsti per quest'anno, come ipotesi, Ecuador, Bolivia e Paraguay. L'anno prossimo, Dio volente, vorrei fare Cile, Argentina e Uruguay. E manca il Perù... ma non sappiamo dove metterlo».

I cattolici in Africa soffrono e sono attaccati. Lei quando e dove pensa di andare?

«Il piano è di andare in Centrafrica e Uganda, quest'anno. Credo verso la fine... a causa del tempo, devono calcolare che non ci sia pioggia. È un po' in ritardo questo viaggio, perché c'è stato il problema di Ebola».

Padre Lombardi: «Santità, vi do una notizia: siamo di nuovo sulla Cina». A proposito, come procedono i contatti con Pechino?

«Il governo cinese è educato e noi siamo educati. Facciamo le cose passo per passo. Ma loro sanno che io sono disposto a ricevere oppure ad andare. Ancora non si sa».

Il suo recente appello contro il terrorismo fatto rientrando dalla Turchia affinché i leader islamici si riuniscano e lo condannino con fermezza è rimasto finora inascoltato. Lei pensa a nuove iniziative?

«Quell'appello l'ho ripetuto il giorno stesso della partenza per lo Sri Lanka, al Corpo diplomatico. Penso che i leader religiosi, politici e accademici, gli intellettuali, si debbano esprimere. Lo stesso popolo islamico moderato lo chiede ai suoi leader. Alcuni hanno fatto qualcosa. Io credo che bisogna dare loro un po' di tempo, perché per loro la situazione non è facile. E ho speranza, perché c'è tanta gente buona fra loro. Sono sicuro che si arriverà a questo».

L'8 gennaio scorso, alla messa per le vittime della strage del settimanale Charlie Hebdo, lei ha parlato di terrorismo di Stato. Che cosa intendeva?

«Tante volte i poveri, gli immigrati, le persone discriminate per la loro appartenenza etnica o religiosa, si sentono dire: "Tu no. Fuori!". Questo scarto credo che sia come un terrorismo. Non sono carezze quelle parole che ti dicono per escluderti. Si scartano le persone. Mi viene in mente l'immagine delle caste...».

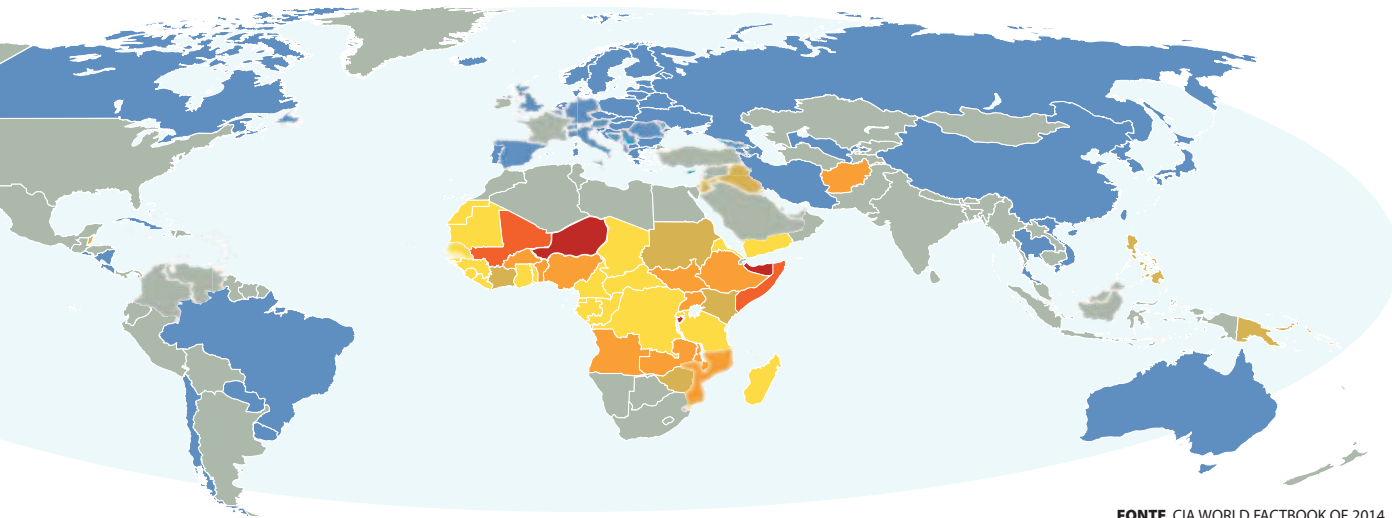
EBOLA

Il piano è andare in Centrafrica e Uganda quest'anno: sono un po' in ritardo, perché c'è stato il problema di Ebola



CINA

Quel governo è educato e noi siamo educati, sanno che sono disposto a ricevere oppure ad andare Ancora non si sa



FONTE CIA WORLD FACTBOOK OF 2014

DOMENICO MOGAVERO, VESCOVO DI MAZARA DEL VALLO

“Da Francesco un pensiero realista sui certi temi non bastano i principi”

PAOLO RODARI

ROMA. «Mi è piaciuto molto questo intervento di Francesco. Fu già l'*Humane Vitae* a parlare in questi termini di paternità responsabile, non tanto di controllo delle nascite, ma di una paternità intesa come scelta libera e consapevole perché la vita è una cosa seria». Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, è convinto che è questo il tempo in cui «su questioni capitali per la persona e per la vita non si può più viaggiare soltanto sul piano dei principi. Occorre - dice - stare coi piedi per terra e salvaguardare anche la sfera privata».

In che senso?

«Senza relativizzare i principi, credo occorra andare incontro alle fragilità delle persone e insieme illuminare la loro vita facendo sì che la stessa vita e la dottrina non vadano in conflitto. La verità non deve essere a discapito delle persone, a discapito ad esempio della solidità di un matrimonio. Ci possono essere situazioni in cui una coppia intende vivere una certa situazione in termini di eroismo, ma l'eroismo non deve essere imposto a tutti. Non si può mettere in discussione la solidità coniugale laddove ci sono diversità di vedute, lad-

dove un coniuge vuole rapporti sessuali volti esclusivamente alla procreazione e l'altro coniuge invece no. Lo so, sono discorsi delicati e che viaggiano sempre sul filo del rasoio, ma sui quali occorrono approcci diversi da caso a caso».

La visione del Papa è, dunque, realista?

«Possiamo dire di sì. Del resto c'è differenza tra la sessualità animale e quella umana. Gli animali si accoppiano obbedendo alle leggi della natura, gli uomini fanno scelte libere aperte alla vita ma che insieme devono considerare anche la qualità della vita stessa. Ciò non significa intendere la sessualità come mero capriccio o soddisfazione corporea, ma come scelta consapevole, perché ogni figlio sia effettivamente voluto in un'ottica di apertura alla vita. Paolo VI, parlando ai confessori, raccomanda comprensione e misericordia. Ma in ogni caso la paternità responsabile mira a evitare che la scelta della vita fosse casuale o necessitante, come se per raggiungere la comunione fisica si dovesse per forza di cose pagare il prezzo della gravidanza. Non regge. Non è il dazio da pagare per il piacere altrimenti non c'è l'apertura alla vita intesa come scelta responsabile».



IL VESCOVO

Domenico Mogavero, sacerdote dal 1970 è vescovo cattolico di Mazara del Vallo

“È giusto che la Chiesa stia con i piedi per terra e pensi anche a salvaguardare la sfera privata dei fedeli”